



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 118

Maggio 2022

Carissimi adoratori,

il 29 maggio celebreremo la solennità dell'Ascensione del Signore, cioè celebreremo la glorificazione di Gesù. Il Signore non è risorto nel senso che ha ripreso semplicemente la vita di prima: la sua vita, ormai, anche nella sua umanità è nella "forma di Dio". Più che mai l'Ascensione è la festa della speranza... e della missione. Siamo chiamati a guardare la meta, ma anche ad indicarla ai fratelli.

Con voi, pertanto voglio meditare sul testo evangelico che quest'anno leggeremo in questa solennità dell'Ascensione del Signore: *Lc 24,46-53*

Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il **Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto**».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, **si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. Parola del Signore. Parola del Signore.***

1- Gesù fu assunto in cielo. Questo fatto ha ricchissimi significati!

Anzitutto Gesù fu sottratto alla loro vista. In altre parole, ormai comincia un cammino di fede dove sono beati coloro che credono senza pretendere di vedere. Ormai il maestro è lo Spirito Santo. L'ascensione è la glorificazione di Gesù: viene innalzato nella gloria e siede alla destra del Padre, cioè anche la sua umanità è glorificata. La scomparsa di Gesù dai nostri occhi umani, per la fede diventa un modo diverso di essere presente.

Cioè l'ascensione in realtà è una venuta: scompare quel Gesù vissuto in un tempo lontano, in un luogo sperduto, in una vita limitata; viene Gesù glorificato. Gesù sottratto ai nostri sensi è presente alla nostra fede, sempre, ovunque, nella potenza dello Spirito Santo, Mediatore eterno fra Dio e l'uomo.

La Chiesa che gode della sua presenza, ne attende comunque un ritorno, soprattutto nel senso che la salvezza si manifesterà in tutta la sua pienezza alla fine: sarà la risurrezione di tutti e la piena manifestazione del Regno di Dio. Nel frattempo la Chiesa, guidata dalla Spirito Santo deve portare al mondo questa bella notizia, perché tutti gli uomini possano scegliere Gesù, aprire il cuore alla bella notizia che i peccatori sono chiamati a convertirsi e a salvarsi, e che Dio vuol essere la gioia dei suoi.

Pertanto nella Pasqua possiamo vedervi più aspetti, facce di un'unica realtà: l'offerta che Gesù fa di sé nella passione e morte, il passaggio ad una vita immensamente più grande, glorificata e l'effusione dello Spirito Santo che il Risorto può donare.

2- Premesso tutto questo possiamo approfondire il testo e vedere come Luca ci presenta l'Ascensione di Gesù.

* ***Si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.*** E' proprio l'espressione della glorificazione. Gesù non è semplicemente ritornato in vita. Quel "Si svegliò" della resurrezione, potrebbe essere interpretato così se non si aggiungesse tanto altro. In realtà Gesù non ritornò alla vita, ma andò oltre e gli fu data una vita per il cielo, dove secondo altre espressioni, **siede alla destra del Padre**. Sono tanti i luoghi biblici dove si parla della sua glorificazione e del suo "sedere alla destra del Padre". Alcuni esempi:

- *Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso (At 2,33);*

- *«Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio» (At 7,56);*

- *Cristo, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio (Rom 8,34);*

- *Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3,1);*

L'essere in cielo, alla destra del Padre, significa avere la sua stessa autorità. Il Cristo glorificato anche nella sua umanità ormai è nella forma di Dio.

3- Ma chi è stato glorificato?

* ***Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà***. Colui che ha patito! E' per la sua obbedienza fino alla croce che il Cristo è stato glorificato. Leggiamo, infatti in *Fil 2,6-11*: *Cristo, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

Ma è importante comprendere che la vicenda di Gesù è una vicenda che riguarda anche gli uomini. Infatti Dio *"In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1,4-5).*

4- E per questo nel

* ***nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli.*** Dalla vittoria di Gesù scaturisce questo annuncio di vittoria. Ed è necessario che agli uomini arrivi la possibilità di una vita nuova, frutto dell'opera del Risorto, ma anche vissuta secondo il modello del risorto.

Lc in Atti 1,8 ci riporta queste parole del Signore: *Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra.*

5- Cosa predicare?

* ***La conversione e il perdono dei peccati.*** La conversione che è accogliere Gesù e cambiare vita.

Accanto al discorso della conversione, spesso si dice nella Scrittura a cosa porta l'accoglienza del Vangelo: Alla riconciliazione con Dio. Spesso nelle lettere si sottolinea che mediante il sangue di Gesù siamo riconciliati.

Questo discorso della riconciliazione San Paolo nella lettera ai *Romani* (cc 5.6.8) lo approfondisce parlandoci della Giustificazione e della Vita Nuova nello Spirito.

Poi c'è tutto il discorso della misericordia che in Luca è particolarmente intenso. L'amore di Gesù per i peccatori sottolinea proprio il motivo per cui Gesù è venuto e il fine che si prefigge. Possiamo trovare un insegnamento su questo in **Lc 15**.

6- Chi dovrà predicare?

*** Di questo voi siete testimoni.** E' quanto gli apostoli dicono di se stessi. Lo dice Pietro, Paolo, la Chiesa stessa sa di essere missionaria. *Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!* (1Cor 9,16-17). L'esperienza di fede, del dono ricevuto, rende il credente debitore al mondo.

Apostolo = inviato. Inviato per una missione, per un annuncio di salvezza. Ogni situazione di vita dei credenti non può prescindere da questo aspetto. Un annuncio difficile (*pensiamo all'immagine delle pecore in mezzo ai lupi*), perché il mondo, pur bisognoso di speranza e di qualcuno che lo sollevi, si ribella e non vuol sentire questa parola e perseguita i missionari. E allora come si farà ad essere testimoni coraggiosi e coerenti?

7- Questa sarà l'opera dello Spirito Santo!

***Io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso:** *“Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi..... (cfr At 2,2-13).*

La chiesa missionaria è spinta, incoraggiata, sostenuta dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l'anima della missione. Il rumore, il fatto che tutti, pur di lingue diverse, comprendono, i prodigi che gli Apostoli fanno... sono cose che stanno ad indicare che è giunta una novità: lo Spirito di Dio agisce e rinnova ogni cosa. La certezza dell'azione dello Spirito Santo comunica la fiducia e la speranza.

Ma comunica anche la consapevolezza della necessità di un impegno, perché è possibile camminare verso il bene.

Lo Spirito accolto, invocato, ascoltato è il maestro interiore che chiama e guida, suscita vocazioni, carismi e ministeri.

Lo Spirito è il dono di Gesù. Per questo la partenza del Risorto non è vissuta con tristezza. Infatti si dice: *Tornarono a Gerusalemme con grande gioia.* Non è una partenza: *Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20).* E il Signore agisce mediante il suo Spirito. Ma prima si annota:

*** si prostrarono,** lo adorarono. Riconoscono cosa sta accadendo. In Gesù abita la pienezza della divinità. Ormai guidati dallo Spirito, cominciano a capire la vera identità di Gesù.

+ Don Gerardo Rocconi, Vescovo

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di maggio 2022

Per la fede dei giovani: “Preghiamo perché i giovani, chiamati a una vita in pienezza, scoprano in Maria lo stile dell'ascolto, la profondità del discernimento, il coraggio della fede e la dedizione al servizio.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE *A cura di don Marco Micucci*

Carissimi, il mese di maggio tradizionalmente dedicato alla devozione mariana, ci ricorda come la storia del cristianesimo nasce da un docile e amorevolissimo “SI” pronunciato da una fanciulla di Nazareth, seguito da una fattiva-concreta realizzazione della volontà di Dio Padre. La volontà del Signore infatti si fa. Nel senso transitivo del termine: si va compiendo, è in via di realizzazione, si sta costruendo, cresce, matura. Non da sola, però, non senza di noi, non senza l’apporto di ciascuno con la sua particolare vocazione perché egli stesso non ci ha voluto nella storia come spettatori ma come protagonisti, operatori della sua opera perché possiamo dirla anche nostra. Fare è un verbo generico che usiamo per tantissime declinazioni, ma è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali, di non stare con le mani in mano. La vocazione non accadrà, non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare. Lungi dal declinarsi in un mero attivismo, fare la storia – fare la vocazione – significa immergersi nell’oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, di spenderla, versarla perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio.

“Fare la storia” è proprio lo slogan di **Domenica 8 maggio 2022, 59a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**, che non vuol dire “diventare qualcuno”. La vocazione – si sa – parte dalla sperimentata libertà che viene dal Battesimo, dal sapersi riconosciuti e conosciuti come figlie e figli amati, unica direzione che libera dalla brama di guadagnare un posto al sole. Fare la storia, compiere la propria vocazione insieme ad altri è acquisire la giusta misura di sé, sapere di poter compiere il bene, oggi, in questo fazzoletto di terra che è l’unico luogo nel quale seminare le proprie energie, la propria vita per il bene, nella vita di Dio. «Fare la storia è sentire la responsabilità del tempo, del mondo, di ogni uomo è vivere nella solidarietà autentica che ci permette di pensare e agire in termini non di singoli ma di comunità. «Fare la storia». La vocazione è un’opera artigianale che non si può compiere da soli – senza un Maestro e senza la Chiesa – ma che esige la risposta di ognuno: «Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà – non ti darà la vita piena – senza di te» (Agostino). La vocazione è una missione da compiere (cf. EG 273) una impresa da portare a termine (Gdt 8,32): c’è una storia da fare, insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell’amore. La storia, la vita, la vocazione si fa nel concreto di un presbiterio, di una comunità di vita consacrata, di una determinata missione, di una comunità monastica, di una consacrazione a servizio di una precisa Chiesa locale nella quale si è colto l’invito a darsi la vita, reciprocamente. *(estratto da un articolo di don Michele Gianola Dir. UNPV-CEI)*

Preghiera a Maria, donna dell’ascolto

Maria, donna dell’ascolto, rendi aperti i nostri orecchi; fa’ che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra mille parole di questo mondo; fa’ che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà. Maria, donna della decisione illumina la nostra mente ed il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo figlio Gesù senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita. Maria, donna dell’azione, fa’ che le nostre mani ed i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l’amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.